



Milano 29 -01-2018

CONFERENZA STAMPA ORE 11,30 - 29 GENNAIO 2018

Presso Unione Inquilini - Via C. Marx,495 Sesto San Giovanni

SPERIMENTAZIONE REGIONALE DEL NUOVO SISTEMA DI ASSEGNAZIONE DELLE CASE POPOLARI:

UN VERO DISASTRO DAL PUNTO DI VISTA DELL'OFFERTA ABITATIVA E DELLA POSSIBILITA' DI ACCEDERE AL NUOVO SISTEMA TELEMATICO!!!

Si è conclusa da poco in tutti e tre gli ambiti territoriali – Monza – Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo - la sperimentazione del nuovo sistema di assegnazione delle case popolari (S.A.P.), ai sensi della L.R.n.16/2016 decisa dalla Regione Lombardia e **i Sindacati degli Inquilini denunciano che è stato un vero e proprio disastro, contrariamente a quanto espresso dall'interessato e non veritiero ottimismo del Vice Presidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala nei primi giorni di gennaio u.s.**

Oltre le numerose critiche da tempo avanzate dal Sindacato sulla Legge regionale n.16/2016 e sulle delibere attuative della Giunta regionale, quello che è successo è che questa sperimentazione ha confermato e amplificato il carattere lesivo del diritto di accesso alle politiche abitative e più in generale al sistema di welfare abitativo da parte dei cittadini milanesi e lombardi.

Il Diritto all'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione viene negato da una serie di ostacoli che possiamo così sintetizzare:

- tempi eccessivamente ristretti di apertura degli avvisi pubblici (39 giorni) e della possibilità di fare ricorso nel caso di errori materiali di inserimento o variazione della certificazione presentata –
- la procedura di accesso alla piattaforma informatica è complicata per un cittadino con medio/bassa scolarizzazione e impossibile soprattutto per le persone più anziane –
- la necessità di disporre dell'ISEE nazionale richiede spesso tempi non brevi,

- l'obbligatorietà di avere il PIN di accesso ai servizi sanitari regionali o il codice SPID per chi non lo usa abitualmente è anch'esso un ostacolo
- infine non tutti i Comuni interessati erano preparati per produrre la certificazione a coloro che avevano già in carico con ISEE inferiore a € 3.000.

Il Diritto all'assegnazione di una casa popolare viene negato dalla Legge Regionale e quindi dalla piattaforma informatica a chi pur avendo un reddito bassissimo ed essendo in uno stato di povertà assoluta non è stato preso in carico precedentemente da parte dei Servizi Sociali comunali o ha modificato sensibilmente il suo reddito nel corso del 2017.

La nuova legge regionale, contrariamente ai principi costituzionali e alle finalità storicamente previste dalla legislazione di settore, discrimina proprio i più poveri relegandoli nella misera percentuale del 20% delle assegnazioni.

La motivazione del legislatore regionale si fonda sul principio ideologico che esclude i più poveri in quanto non sono in grado di autofinanziare il nuovo sistema dei Servizi Pubblici regionali lombardi.

La stragrande maggioranza delle famiglie sfrattate non ha potuto presentare la domanda perché spesso il taglio degli alloggi in offerta era troppo piccolo e perché tale categoria di bisogno non rientra nelle cinque tipologie previste dal nuovo Regolamento; la condizione della famiglia sfrattata per difficoltà economiche nei fatti non è più come in passato la priorità delle politiche abitative regionali.

A dispetto delle aspettative del legislatore regionale le famiglie appartenenti alle Forze dell'ordine, ancorché a loro sia riservato un 10% della disponibilità alloggiativa, non compaiono quasi in nessuna delle graduatorie definitive. Ciò dimostra che il bisogno non è così sentito o reale come ci hanno fatto sempre credere.

Una volta presentata la domanda chi ha partecipato al bando non può fare nessuna verifica perché tutto viene lasciato al programma informatico:

- la selezione di uno tra i 5 appartamenti scelti
- il punteggio degli altri partecipanti non può essere controllato perché le singole posizioni sono contraddistinte da un numero e non da un nome e cognome
- dalla graduatoria provvisoria alloggio per alloggio non compare con certezza a chi verrà assegnato l'appartamento
- i numeri identificativi degli alloggi non corrispondono a quelli delle tabelle generali, per cui per esempio nel comparto di Sesto e Cologno sono 50 gli

alloggi messi a bando, ma nelle graduatorie (Comune e Aler) vengono inseriti solo 41 alloggi e non si capisce quali alloggi sono stati eliminati e perché.

Il nuovo sistema delle assegnazioni penalizza fortemente chi risiede da meno di 10 anni nel territorio regionale o in quello comunale. In questo modo si nasconde dietro lo slogan : “la casa agli Italiani” l’incapacità di mettere in atto una seria politica regionale per la casa e dare risposte adeguate per fronteggiare la drammatica emergenza abitativa nella Regione.

Questi i dati analitici desunti dai siti istituzionali sulla sperimentazione che confermano e rafforzano le nostre tesi:

Ambiti Territoriali	Domande vecchi bandi comunali	Domande Avvisi sperimentazione	Alloggi da assegnare
Monza Brugherio Villasanta	481 + 185+ 52= 718	368	47
Sesto Cologno	614+ 239= 853	267 Su 41 appartamenti non 50 come nel bando	50 di cui: 13 del Comune di S. S. Giovanni 24 di Aler a S. S. Giovanni 10 del Comune di Cologno 3 di Aler a Cologno
Cinisello Bresso Cormano Cusano Milanino	655+ 273+ 210+ 78= 1.216	67	5 di cui: 3 del Comune di Cinisello B. 1 del Comune di Bresso 1 di Aler a Bresso
TOTALE	2.787	702	102

In primo luogo rileviamo anche dalle dichiarazioni dell’Assessore regionale che delle 1.400 domande trattate dai Comuni e dalle Aler interessate, solo 702 sono state completate con i requisiti richiesti dalla piattaforma informatica. Ciò significa che il sistema telematico esclude già di suo, quasi il 50% delle domande totali.

Se poi confrontiamo le domande utili inserite nelle nuove graduatorie e il numero delle famiglie inserite nelle graduatorie definitive con il vecchio sistema dei bandi pubblici, **risulta che solo 702 nuclei famigliari(ovvero il 25%) rispetto ai 2.787 delle domande precedenti ha potuto fare domanda.**

In ogni caso ciò che appare di tutta evidenza, che nonostante i sistematici tentativi previsti dalla nuova legislazione regionale di cancellare o occultare in generale la pressante domanda di alloggi popolari, discriminando con un cinismo inedito

soprattutto le condizioni di maggiore povertà piuttosto che le famiglie sfrattate dalle case private per incapacità di pagamento, l'offerta di alloggi rimane insignificante.

Pertanto, le dichiarazioni euforiche dell'Assessore ci sembrano fuori luogo. Anche se la Regione ha tentato di nascondere gli sfrattati sotto il tappeto, le famiglie in difficoltà abitativa continuano ad essere migliaia.

Per questo i Sindacati Inquilini dichiarano che la nuova Legge regionale n.16/2016 deve essere radicalmente modificata e per questo chiedono alle Forze politiche impegnate nell'attuale tornata elettorale lombarda, di sostenere la piattaforma che il Sindacato ha da tempo presentato alla Regione affinché venga valorizzato il ruolo dell'Edilizia Residenziale Pubblica, definita una postazione certa all'interno del bilancio regionale e programmato un Piano strutturale per il recupero e il rilancio dell'offerta pubblica di abitazioni.